

» essere e sotto quali forme; la vita nazionale che Dio le comanda deve
 » emergere rappresentata a tutti i suoi figli e ai popoli dell'Europa...
 » Sorga e s'accolga in Roma non una Dieta, ma l'ASSEMBLEA NAZIONALE
 » COSTITUENTE ITALIANA, eletta, non per divisioni di stati esistenti, ma
 » con eguaglianza di circoscrizioni, e con una sola legge elettorale, dal-
 » l'università dei cittadini d'Italia. Preparino gl'ingegni a questa le vie.
 » S'interrogghi il paese sui propri fati. Fino a quel giorno, voi rimar-
 » rete, checchè concertiate, nel *provisorio*. »

E il 12 giugno: « Non v'è nè può esservi che una sola metropoli,
 » ROMA. Non v'è nè può esservi che una sola Costituente: L'ASSEMBLEA
 » NAZIONALE COSTITUENTE ITALIANA. »

Ed io cito queste linee a provare come i repubblicani, rimproverati continuamente d'intolleranza da chi non ricusa combattere coll'arme sleale della calunnia, curvassero primi la fronte, anche quand'altri violava sfrontatamente le sue promesse, davanti la maestà popolare. Ma chi fu giusto mai coi repubblicani? Non affermava il conte Balbo nel suo libro delle *Speranze d'Italia*, che gli unitari della *Giovine Italia* volevano le repubblicette del medio evo?

XVI.

Il moto che segretamente dal 1815 in poi, e presentemente da tre anni, agita la nostra contrada, è moto *nazionale* anzi tutto. E dicendo *nazionale* io non intendo moto puramente d'indipendenza, riazione cieca e senza nobile intento di razza oppressa contro una razza straniera che opprime. Nel XIX secolo, la voce *Nazione* suona ben altro che una emancipazione di razza. Il grido di *Viva Italia!* che i Bandiera e i loro fratelli di martirio in Cosenza cacciarono lietamente morendo, era grido di libertà: grido religioso d'unione, di nuova vita, di affratellamento fra quanti popolano questa terra divisa e fatta impotente da tirannidi straniere e domestiche. Quel grido fu raccolto dai milioni e le agitazioni degli ultimi tre anni ne sono il commento. Il popolo vuol essere una famiglia: famiglia potente di vita collettiva, di bandiera propria, di leggi comuni, di nome, di gloria, di missione riconosciuta in Europa. Idoli suoi, meritamente o no, sono tutti coloro che dovrebbero o potrebbero più facilmente dargli una Patria: nemici suoi quanti ei considera, a torto o a ragione, avversi a questo pensiero, a questo suo supremo bisogno. Tutte le parole, tutti i programmi che i falsi profeti gli han messo da tre anni innanzi, ebbero il suo plauso perchè gli dissero che dovevano fruttargli la patria; poi passarono rapidi come speranze deluse; e la sola parola, il solo eterno programma, ch'ei va ripetendo, è quello di *ITALIA*; chi non intende questo ch'io dico, non intende popolo, nè storia, nè Provvidenza. *L'ITALIA VUOL ESSERE*. — Noi siamo in aperta rivoluzione; e questa rivoluzione che si compirà checchè avvenga e muterà la Carta e le sorti d'Europa, è innanzi tutto una rivoluzione *NAZIONALE*.

Ogni rivoluzione ha un elemento nuovo, una forza propria, una leva speciale corrispondente allo scopo che deve raggiungersi. Una rivoluzione